



GLI SPETTACOLI/3

Fonsatti: "Lavia apre una stagione d'oro"

ALESSANDRA VINDROLA A PAGINA XV

L'INTERVISTA IL DIRETTORE FONSAZZI IL GIORNO DEL DEBUTTO DI "VITA DI GALILEO", PRIMA DI STAGIONE

"Lavia apre un anno d'oro per lo Stabile"

ALESSANDRA VINDROLA

LA STAGIONE del Teatro Stabile si inaugura stasera con "La vita di Galileo" di Bertolt Brecht interpretato e diretto da Gabriele Lavia (alle 19.30 al Carignano). Un partenza nel segno dell'ottimismo, grazie al riconoscimento di teatro nazionale, lo scorso febbraio, e all'aumento di contributi statali per il triennio 2014-2017. Un ottimismo che il direttore Filippo Fonsatti traduce in numeri: «Si profila sia un aumento delle presenze paganti che degli incassi di biglietteria. Dovremmo confermarci nella posizione di secondo Teatro Stabile d'Italia, dopo il Piccolo di Milano».



DIRETTORE

Filippo Fonsatti punta su una conferma nella posizione di secondo Teatro Stabile d'Italia dopo il Piccolo di Milano

Un teatro non si misura solo in cifre, però...

«Infatti penso con piacere allo spettacolo d'inaugurazione, una coproduzione con un grande cast, quasi 30 fra attori e musicisti. E sarà così anche per "La morte di Danton" con la regia di **Martone**. Sembra di tornare ai tempi d'oro del teatro... E poi nella programmazione ci sono delle chicche, come il ritorno di Marco Tullio Giordana e Michela Cescon, o quello di Marco Paolini e Gabriele Vacis».

Grandi nomi ce ne sono anche altri in cartellone, ma per la maggior parte non li si può definire giovani!

«Eppure i grandi del teatro continuano ad avere un ruolo ca-

rismatico determinante. Ma qualche new entry c'è: penso a Marco Lorenzi, senza dimenticare i diplomati della nostra Scuola: quattordici su diciotto lavoro in nostre produzioni».

Non saranno tutte rose e fiori. Quali le criticità?

«Il nuovo decreto sui teatri nazionali ci obbliga a fare meno uscite. E quindi a livello locale abbiamo una saturazione degli spazi, le nostre sale non basteranno più. A livello più generale la limitazione di attività di tournée incide sulla nostra fatturazione: è vero che abbiamo maggiori contributi dal ministero, ma è frustrante non poter condividere il più possibile i nostri spettacoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

